

LA POLIS GRECA: ORIGINI E CARATTERISTICHE POLITICHE E SOCIALI

Parole chiave

Polis, città-Stato, fatto urbanistico, comunità di uomini liberi, accesso alla cittadinanza, tensioni interne

Introduzione

In quest'unità didattica affronteremo il problema della natura e delle origini della formazione politica più diffusa nel mondo greco, la *polis*, e ne fisseremo le caratteristiche principali. È bene **sottolineare** fin da ora che il mondo greco, per buona parte della sua storia, si presenta frammentato in un gran numero di *poleis*: un recente inventario **esaustivo**, relativo alle età arcaica e classica, ne elenca più di un migliaio, anche se, com'è ovvio, non tutte esistettero nello stesso momento, e per alcune di esse lo statuto di vera e propria *polis* (quale sarà definito più avanti) è molto dubbio. Inoltre, dal punto di vista dell'estensione territoriale e del numero degli abitanti, esistono differenze molto accentuate: riguardo al primo aspetto, si va dall'estremo delle *poleis* (un centinaio circa) il cui territorio era inferiore a 25 kmq (dunque di dimensioni minuscole) all'altro estremo di *poleis* (circa una quindicina) che superavano, talora di molto, i 1.000 kmq (per esempio, l'Attica, il territorio di Atene, aveva un'estensione di 2.700 kmq; Sparta, al massimo della sua potenza, superava gli 8.000 kmq).

Che cos'è la *polis* greca?

La radice del termine *polis* è la stessa della parola *pólemos*, 'guerra'; quindi la prima idea che il vocabolo **evoca** ci rimanda alla difesa di un insediamento in guerra. Del resto, ancora in età classica in qualche caso *polis* è sinonimo di *akrópolis*, 'cittadella fortificata'. Pertanto è probabile che in origine questo termine indicasse l'insediamento che si è sviluppato ai piedi della cittadella e poi, per estensione, anche il territorio circostante.

Nell'uso comune *polis* incorpora due diverse accezioni, che in linea di principio devono rimanere distinte.

La *polis* è in primo luogo un fatto urbanistico, un insediamento **dotato** di certe caratteristiche materiali: una cittadella fortificata e un circuito murario, un'*agorá* (luogo di raduno del popolo e più tardi anche mercato), alcuni santuari, diverse case private e un eventuale porto per le città costiere. Questi elementi però non erano sempre tutti presenti: per esempio Sparta, una delle più grandi potenze greche d'età arcaica e classica, rimase senza mura per buona parte della sua storia, e inoltre, come osservò Tucidide, non solo non aveva edifici sontuosi, ma si presentava come un insediamento non compatto bensì disperso per piccoli nuclei «come avveniva nella Grecia primitiva». Più importante è perciò l'accezione socio-politica. Da questo punto di vista la

polis è una comunità di uomini di condizione libera, retta da leggi riconosciute da tutti i suoi membri, autonoma e per lo più (anche se non sempre) indipendente da qualsiasi potere esterno, adotta decisioni di interesse comune attraverso organi come l'assemblea dei cittadini e un consiglio ristretto e ne affida l'esecuzione a magistrati designati in vario modo. Inoltre «la *polis* forniva ai suoi cittadini un senso di identità comune, fondato su tradizioni, cultura, cerimonie, simboli e talora su una (presunta) comune discendenza» (C. Ampolo).

La percezione di questi fattori può cambiare nel tempo, ma l'idea che rimane vitale in tutta l'antichità, e che è stata espressa per la prima volta dal poeta Alceo (inizio del VI sec. a.C.), è che sono gli uomini il «bastione possente della città»; vale a dire che una *polis* in teoria può continuare a esistere fino a quando esistono i suoi cittadini, anche se essi sono stati momentaneamente privati della loro città o ne sono fisicamente lontani.

Come tradurre il termine *polis*?

Per rendere la parola *polis*, il nostro termine *città* non è sufficiente, perché pone in primo piano l'aspetto materiale e urbanistico. La lingua latina invece distingue fra *urbs* e *civitas*: il primo termine si riferisce alla città nel senso di insediamento dotato di certe caratteristiche materiali, differente ad esempio da *vicus*, 'villaggio', *oppidum*, 'cittadella fortificata' ecc; il secondo pone l'accento sugli aspetti politici e sociali della comunità che vi abita. Lo stesso avviene in due lingue moderne, il francese e l'inglese, che possiedono entrambe una coppia di termini che, grosso modo, **esprimono** l'idea associata rispettivamente a *urbs* e a *civitas*: in francese *ville* e *cit *, in inglese *town* e *city*. Perci  in italiano **si   imposto** per molto tempo un termine composto, *citt -Stato*, che copre le diverse accezioni che ha *polis* in greco: esso ha il merito di distinguere chiaramente questo tipo di formazione politica da altre tipologie, come lo Stato-nazione o i sistemi feudali, e di avvicinarlo a istituzioni affini, come il Comune medievale. Tuttavia, se, parlando delle comunit  della Grecia arcaica, finora abbiamo usato indifferentemente i termini *citt *, *polis* e *Stato*, d'ora in poi, per essere pi  precisi ed evitare di commettere anacronismi, adopereremo il termine *polis* ogniqualvolta ci riferiremo a una citt  o a uno Stato della Grecia antica in quanto entit  politica.

Caratteristiche generali della *polis*

I tratti caratteristici della *polis* possono essere fissati nei seguenti punti, che aiutano a capire meglio alcuni aspetti della politica e della societ  del mondo greco anche in rapporto ad alcune forme di aggregazione statale e/o cittadina consolidate in epoche storiche successive a quella arcaica.

- 1) In ogni *polis* il centro urbano (in greco *asty*) e il territorio rurale (in greco *chora*) sono profondamente **integrati** fra loro; a differenza che nel Comune medievale, che distingueva fra citt  e contado dal punto di vista politico e

sociale, in Grecia non vi è alcuna distinzione giuridica e istituzionale fra centro e periferia.

- 2) Quando parlano della *polis* in quanto comunità politica (per esempio quando riportano una sua deliberazione), le fonti antiche non la designano mai con il toponimo, bensì con l'etnico: non scrivono 'Atene ha deciso che...', ma 'gli Ateniesi hanno deciso che...'. Può sembrare un dettaglio **trascurabile**; in realtà, questa è la conseguenza del fatto che l'accezione socio-politica del concetto di *polis* è nettamente prevalente su quella territoriale.
- 3) La *polis* è sempre vista più come una 'comunità', cioè come l'insieme dei cittadini, che come uno 'Stato', cioè come un'istanza di sovranità collocata a un livello superiore rispetto all'insieme dei cittadini. Ciò è in parte la conseguenza delle dimensioni molto più ridotte che ha la *polis* rispetto a uno Stato nazionale moderno, cosa che consente una maggiore partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica e determina una struttura organizzativa più semplice e snella dal punto di vista burocratico e amministrativo. Ma la prevalenza dell'idea di *comunità* si spiega anche con la riluttanza della *polis* a riconoscere l'esistenza di una fonte di potere e autorità permanente che non nasca dalla volontà dei cittadini (che è invece la nostra visione dello Stato). Alcuni studi recenti hanno portato all'estremo questa posizione, arrivando a definire la *polis* «a Stateless society» (M. Berent), 'una società senza Stato'. Questa definizione, benché non applicabile a tutte le *poleis* in tutte le fasi della loro storia, ha tuttavia il merito di rilevare ciò che distingue in modo sostanziale la *polis* da uno Stato moderno.

.....

Adattato da Ugo Fantasia, «La *polis* greca: origini e caratteristiche politiche e sociali», UD 6, in *Storia greca*, Corso Blended, Università degli Studi di Parma, <http://elly.dusic.unipr.it/2017/mod/lesson/view.php?id=933>.